

Berlusconi dà via libera al Gp di Monza. Ora sarà abbattuta una parte del «Bosco bello»

Lo sterzo difettoso uccise Senna

Il governo Attila ama la tv e odia gli alberi

CARLO RIPA DI MEANA

C'È TUTTO il sapore di una nemesis storica nella decisione del governo di ratificare l'abbattimento di una parte degli alberi e delle piante di alto fusto del «Bosco Bello» della Villa Reale di Monza. Una vendetta che si abbatte a due secoli di distanza sulla concezione di natura artificiale e arcadica che sta alla base del giardino italiano e dei parchi boschivi del 700 e di parte dell'800. Naturalmente i poveri architetti e giardinieri lombardi non potevano immaginare che il loro sforzo di piegare la natura all'idea artificiale e neoclassica che percorreva il secolo dei lumi sarebbe stata sopravanzata dall'esigenza di creare «vie di fuga» e «sicurezza passiva» per bolidi urlanti a oltre 300 chilometri orari, come al più prosaico interesse di non dover rimandare riprese televisive già iscritte in palinsesto. Sul fronte dei fautori del taglio degli alberi si sono ascoltati paradossali ragionamenti umanitari che mettevano su un piatto della bilancia la sicurezza di vita dei piloti di Formula 1 contro le 524 piante di alto fusto del Bosco Bello. Ragionamenti curiosi e bizzarri da parte di chi non ha mai neppure preso in considerazione l'ipotesi di dover fermare o sospendere una pratica pericolosa e così scopertamente circense. Ma soprattutto argomenti sconcertanti dopo i corposi pacchetti di proposte alternative avanzate già da molto tempo da Verdi e ambientalisti soprattutto lombardi che hanno avanzato ipotesi di spostamento dell'autodromo come di miglioramento della sicurezza attiva delle corse (attraverso l'introduzione di chicanes frenanti, diminuzione della potenza dei motori ecc.). Bene, bizzarra paradosso e cinismo hanno incontrato l'azione arrogante di un governo che ha scelto lo sfregio dell'ambiente e il cinismo decisionale come strumenti principe per inviare un messaggio chiaro a chi in questi giorni, nella rovente estate italiana, si sta battendo contro il condono salva cemento e contro il decreto premiale per gli inquinatori delle acque. Ci troviamo di fronte dunque ad un governo di Unni del quale non ci si deve attendere ragionevolezza e attenzione alle ragioni dell'ambiente delle città o del paesaggio. La decisione di dar via libera alla legge regionale che permette la distruzione di una parte del bosco di Monza è esattamente questo: un segnale e un messaggio simbolico di quali valori e interessi questo governo intende interpretare e farsi paladino. Tra la velocità esasperata delle macchine e gli interessi televisivi da una parte e i poveri alberi del bosco di Monza dall'altra è facile immaginare cosa avrebbe scelto questo governo. Un governo del resto avveduto da un presidente facilon e disinformato che non più di un mese fa ironizzava sull'effetto serra («mi dicono che sarà un problema solo tra 300 anni»). Da un governo del genere dicevamo non ci aspettavamo che avrebbe rispettato i veti degli enti di tutela preposti, come il parere contrario di un proprio ministro (al quale va dato atto di un impeto di coerenza avendo Fischella votato contro in Consiglio dei ministri). Su un punto occorre però essere chiari: non si è scelta la sicurezza e la vita dei piloti di uno sport che pure non amiamo, ma le cui ragioni abbiamo rispettato. Si sono scelti altri interessi e altri padroni. Come prima. Molto peggio di prima.

Clamoroso l'incidente in cui trovò la morte Ayrton Senna il primo maggio scorso durante il Gp di San Marino sul circuito di Imola sarebbe stato provocato dalla rottura del piantone dello sterzo. L'indiscrezione è apparsa ieri su due quotidiani francesi lo sportivo *L'Equipe* e *l'Information* che avrebbero anticipato le conclusioni dei periti incaricati dalla magistratura italiana di esaminare i resti della Williams Renault Maurizio Passarini il sostituto procuratore circondariale che sta conducendo l'inchiesta non ha voluto confermare l'indiscrezione. Ma sempre ieri è tornato all'attualità il «giallo» sulle due scatole nere della vettura

Sospetti sulla Williams La scuderia ha manomesso la scatola nera?

CAPECELATRO MARCUCCI
A PAGINA 9

di Senna una delle quali presenta un buco sulle cui origini non c'è ancora chiarezza. Molto più chiara invece la posizione del governo sulla vicenda di Monza. Il Consiglio dei ministri infatti ha dato ieri via libera alla «legge» regionale che prevede devastazioni su vasta scala del Bosco Bello, reo di essere cresciuto attorno alle incrinature di Lesmo, è costituzionalmente legittimo è il parere dei ministri. I piloti chiedono modifiche sostanziose delle due curve nel nome della loro sicurezza. I due progetti d'intervento comportano tagli di centinaia di alberi. Mercoledì prossimo la giunta regionale lombarda tenterà di dare il via ai lavori.



Adorno risponde ad Eco «Non condannano la televisione»

A venticinque anni dalla morte di Theodor Wiesengrund Adorno pubblichiamo una famosa intervista al pensatore francofortese effettuata da Umberto Eco nel 1966

A PAGINA 2

Scoperto in Italia Ecco il gene della differenza

Scoperto da ricercatori italiani della Università di Sassari il «gene» che fa scattare la differenziazione sessuale. È un «interruttore» che interviene sul cromosoma «X»

STEPHEN BERNARDELLI
A PAGINA 4

Parla Luca De Filippo «Il Contratto di papà»

Intervista a Luca De Filippo impegnato in questi giorni nella messa a punto di *Il contratto*, un testo poco noto di suo padre Eduardo, in prima nazionale giovedì 11 a Taormina

ROSSELLA BATTISTI
A PAGINA 7



Ma l'Italia non abita a Saxa Rubra

NELLA SIGLA di apertura di Saxa Rubra programma estivo di Rai tre per la serata domenicale un commando tipo «golpe Borghese» penetra in via Teulada sfregia e intratti di Bruno Voligno e Angelo Guglielmi. I effigie di Santoro e di Rosanna Cancellieri prende a sprangate le scenografie del Rosso e nero e di altri programmi di Rai tre (non quelle di Avanzi). Zuzzurro e Gaspare come sempre bravissimi dovrebbero sceneggiare il nuovo che avanza in televisione con contorno di palmyri, banane, ballerine e bellezze al bagno in quello che si annunzia come «il primo varietà della seconda repubblica» e si dichiara esplicitamente di destra.

Tra il dire e il fare anche in televisione c'è una bella differenza. «Saxa Rubra» non convince né come programma di destra né come presa in giro della destra. In Italia la satira di destra c'è stata eccome da Leo Longanesi a Giovannino Guareschi dal «Borghese» (e dal suo inserto fotografico) fino al «Bagaglio» e

ENRICO MENDUNI

al suo approdo televisivo su Rai uno. Il suo punto di vista è l'uomo comune. L'uomo qualunque proprio come nel settimanale di Guglielmi Giannini e nel movimento politico che rappresentò (era la fine degli anni 40) la sua scesa in campo. Un borghese piccolo piccolo torchiato dall'ingiustizia dei politici definiti tutti uguali e tutti ladri diversi solo nel tipo di truffa in cui si sono specializzati e nei loro tic dialettali caratteriali sessuali. La satira di destra metteva alla berlina il potere democristiano i parvenus socialisti e per l'opposizione di sinistra ricorreva all'immenso serbatoio dell'anticomunismo che le gesta dell'Unione Sovietica riformavano costantemente e rimpiangeva un'età dell'oro in cui «si dormiva con la porta aperta» mentre la patria era rispettata. Ciascuno poteva far coincidere questa era mitica con il fascismo con l'Italietta monarchica e umbertina o semplicemente

saluti romani, feste palazzinane e poeti dannunziani. Peccato che l'Italia non è questo e neanche la destra lo è. Gli italiani del resto possono votare talvolta in un modo o in un altro ma fessi non sono.

Il clima di un'epoca è una colla tenace che tiene insieme cose che sarebbero molto diverse fra di loro. L'odio contro i politici ladri e la sfavillante esibizione del lusso, la rinvenuta dei valori tradizionali (dio famiglia ordine) e il successo del rampantismo alla cocaina, la modernità dei telefonini e degli status symbol elettronici e la nostalgia del fascismo rurale e corporativo, il desiderio di fare a meno di vecchie contrapposizioni ideologiche e sociali ma il rispetto rassegnato di una violenza verbale gestuale comportamentale e talvolta fisica.

Riuscirà un programma televisivo a mostrare che cos'è che tiene insieme tutto questo? Abbiamo visto la prima puntata di «Saxa Rubra» ma ancora lo stiamo aspettando.

Pizzaballa torna all'Atalanta, esordiscono i fratelli Baresi e Paolo Rossi con il Vicenza di Filippi e Cerilli è capocannoniere. Campionato di calcio 1977/78: lunedì 8 agosto l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.